

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA TUSCIA  
FACOLTÀ DI LINGUE E LETTERATURE STRANIERE MODERNE  
DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANE  
**CENTRO STUDI SULL'ETÀ DEI SOBIESKI E DELLA POLONIA MODERNA**

Quaderni del CESPoM 15

*collana diretta da Gaetano Platania*

ISBN *cartaceo*: 978-88-7853-225-0

ISBN *ebook*: 978-88-7853-415-5

I edizione agosto 2010

Edizioni **SETTE CITTÀ**

Via Mazzini 87 • 01100 Viterbo  
tel 0761304967 • fax 07611760202  
info@settecitta.eu • www.settecitta.eu

[www.cespom.it](http://www.cespom.it)  
[www.estdeuropa.it](http://www.estdeuropa.it)



# **GUERRA, CARESTIA E PESTE**

## **nel regno d'Ungheria tra XIII e XIV secolo**





## SOMMARIO

7	GUERRA, CARESTIA E PESTE NEL REGNO D'UNGHERIA TRA XIII E XIV SECOLO
8	1. LE STRUTTURE PRODUTTIVE
20	2. IL SISTEMA DEGLI SCAMBI
22	3. GUERRA E CARESTIA NEL DUECENTO
31	4. CRESCITA E SVILUPPO
39	5. GUERRA, CARESTIA E PESTE NEL TRECENTO
45	6. UN "EQUILIBRIO ALIMENTARE"?



**GUERRA, CARESTIA E PESTE  
NEL REGNO D'UNGHERIA TRA XIII E XIV SECOLO\***

Tra Duecento e Trecento il regno d'Ungheria non fu colpito dalle consuete carestie che interessavano altre regioni d'Europa, e in particolare le parti occidentali del continente. Per quali motivi? Sono la lacunosità o la parzialità della documentazione disponibile a fornire un quadro incompleto o distorto del regime alimentare della popolazione ungherese? Oppure anche il "silenzio delle fonti" può essere interpretato quale indizio dell'esistenza di uno specifico ordine alimentare? Il contesto politico e istituzionale e le strutture di produzione, distribuzione e scambio del regno d'Ungheria possono spiegare l'assenza o il limitato impatto della carestia in queste terre tra Duecento e Trecento? E, in tal senso, è possibile chiarire questo particolare fenomeno applicando alla realtà ungherese medievale i modelli che da Ernest Labrousse ad Amartya K. Sen sono stati elaborati per chiarire i meccanismi di comparsa e di evoluzione della crisi e della carestia?

primi risultati di questa comunicazione sono stati presentati con il titolo di *Guerra e carestia in Europa centro-orientale: il regno d'Ungheria nel XIII secolo* in occasione delle giornate di studio *Disette, famine et mortalité dans l'Europe médiévale: le temps et l'espace des crises de cycle court*. Colloque organisé par le Laboratoire de Médiévisique Occidentale de Paris, Université de Paris I - Panthéon - Sorbonne / CNRS, Paris, 2-3 novembre 2007.

### 1. LE STRUTTURE PRODUTTIVE

La prima e maggiore difficoltà di chi voglia indagare la storia economica dell'Europa orientale<sup>1</sup> in epoca medievale è data dalla scarsità delle fonti disponibili, sia per il minore ricorso allo scritto rispetto all'Europa occidentale, sia a causa dei danneggiamenti degli archivi e della conseguente perdita di molto materiale nel corso dei secoli. Il regno d'Ungheria non fa certamente eccezione, tant'è che le condizioni economiche e demografiche dei vasti domini di Santo Stefano nel primo periodo medievale restano per molti versi oscure. Non esistono registri comprensivi riguardanti la riscossione dei tributi o degli insediamenti. L'unica fonte del genere, assai parziale, sono i registri per la riscossione dei tributi redatti dai collettori papali attivi nelle terre ungheresi tra gli anni Ottanta del Duecento e la metà del Trecento<sup>2</sup>. Fu probabilmente a partire dal regno di Sigismondo di Lussemburgo (1387-1437) che prese avvio la compilazione di registri pertinenti alle grandi proprietà terriere, con l'inventario dei nuclei di contadini inse-

<sup>1</sup> Nella storiografia moderna e contemporanea, i termini di "Europa orientale" ed "Europa centro-orientale" hanno avuto e continuano ad avere accezioni assai differenti tra loro. In questa sede non è possibile analizzare la posizione dei singoli studiosi, per la quale si rinvia alla bibliografia di seguito segnalata. Ad ogni modo, lo specifico interesse di questo contributo resta il regno d'Ungheria tra Duecento e Trecento. Cfr. J. Mącek, *L'Europa orientale nelle fonti italiane del '400*, in *Europa e Mediterraneo tra Medioevo e prima Età Moderna: l'osservatorio italiano*, a cura di Gensini S., San Miniato (Pisa) 1992, pp. 239-254: 239; J. Kloczowski, *L'Europe du Centre-Est dans l'historiographie des pays de la région*, Lublin 1995; H. Samsonowicz, *Les Villes en Europe centre-orientale*, in *Principi e città alla fine del Medioevo*, a cura di Gensini S., San Miniato (Pisa) 1996, pp. 41-52: 41; J. Szűcs, *Disegno delle tre regioni storiche d'Europa*, Soveria Mannelli (Cz) 1996; G. Klaniczay, *Ordini religiosi e culti dei santi nella costruzione delle identità territoriali nell'Europa centrale*, in *Vita religiosa e identità politiche. Universalità e particolarismi nell'Europa del tardo Medioevo*, a cura di S. Gensini, San Miniato (Pisa) 1998, pp. 83-106; 83-85. Una recente e attenta disamina della questione è in F. Simoni, *Oriente e Occidente d'Europa nella cultura europea dell'Ottocento*, in "Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo", C (1995-1996), pp. 331-376.

<sup>2</sup> *Rationes collectorum pontificorum in Hungaria (1281-1375)*, in *Monumenta Vaticana Historiam regni Hungariae illustrantia*, Series I, Tomus I, Budapest 1887.

diati e dei villaggi pertinenti, per scopi militari e fiscali. Ma di questi documenti sono sopravvissuti solo pochi esemplari, per lo più parziali fino al 1531. Il primo registro delle entrate regie conservatosi è quello redatto dal vescovo di Pécs e tesoriere regio Sigismund Eruszt per l'anno 1494-1495; ma anch'esso risulta incompleto, pur riportando informazioni importanti quali il numero delle tenute e dei contadini su *fundus regius* distinti per *comitatus*. Documenti analoghi per i domini signorili sono del tutto eccezionali prima della fine del Quattrocento, e anche allora restano una rarità e incompleti. Una eccezione di rilievo è il registro preparato da Ippolito d'Este, vescovo di Eger, arcivescovo di Esztergom e primate d'Ungheria († 1520)<sup>3</sup>. A partire dal regno di Luigi I d'Angiò il Grande (1342-1382) si conservano alcune liste di conti e di tributi versati dalle città. Per il primo periodo di dominazione ottomana sui territori centrali del regno (1540-1590) si hanno alcune stime di tributi<sup>4</sup>. La vita quotidiana dei contadini è invece descritta in modo solo superficiale nei documenti ufficiali di ambito regio, nobiliare, ecclesiastico o municipale, per lo più di carattere giudiziario<sup>5</sup>.

<sup>3</sup> *Estei Hippolit püspök egri számadáskönyvei 1500-1508*, ed. P.E. Kovács, Eger 1992.

<sup>4</sup> Tra la bibliografia disponibile si rimanda a I.H. Németh, *Die finanziellen Auswirkungen der osmanischen Expansion auf die Städteentwicklung in Ungarn. Die Steuerlasten der ungarischen königlichen Freistädte im 16. und 17. Jahrhundert*, in *La fiscalità nell'economia europea (secoli XIII-XVIII). Atti della XXXIX Settimana di Studio, 22-26 aprile 2007, Istituto Internazionale di Storia Economica "F. Datini" di Prato*, a cura di S. Cavaciocchi, Firenze 2008, pp. 771-780.

<sup>5</sup> H.F. Schmid, *Le pubblicazioni di fonti storiche medioevali nei paesi slavi, in Romania e Ungheria*, in *La pubblicazione delle fonti del Medioevo europeo negli ultimi 70 anni (1883-1953). Atti del Convegno di Studi delle Fonti del Medioevo Europeo in occasione del 70° della fondazione dell'Istituto Storico Italiano, Roma 14-18 aprile 1953, Roma 1954*, pp. 141-210; l'introduzione di Zs. Jakó, *Erdélyi okmánytár. Oklevelek, levelek és más írásos emlékek Erdély történetéhez. Codex diplomaticus Transsylvaniae. Diplomata, epistolae et alia instrumenta litteraria res Transsylvanas illustrantia, I (1023-1300)*, Budapest 1997, pp. 7-32 (testo in ungherese), 33-60 (testo in romeno), 61-90 (testo in tedesco); P. Engel, *The Realm of St. Stephen. A History of Medieval Hungary (895-1526)*, London-New York 2001, pp. XV-XIX; Șt. Ștefănescu, *Izvoarele istoriei românilor în secolele XIV-XVI*, in

Eppure, nonostante tutti i limiti, è possibile ricostruire un quadro piuttosto coerente delle strutture produttive del regno d'Ungheria in epoca medievale.

Le fonti di carattere narrativo descrivono i domini di Santo Stefano come terre fertili, ricche di acque, pascoli e boschi; dove l'agricoltura e l'allevamento sono praticati con metodi per lo più arretrati, ma in modo estensivo, dando quindi buoni risultati; e dove è facile procurarsi con poca spesa molti prodotti, tra cui soprattutto le materie prime.

Alla metà del XII secolo, l'arabo Abu-Hamid trascorse tre anni nelle terre ungheresi, in cui la vita era facile e confortevole, conveniente anche per l'acquisto di diverse mercanzie, tra cui gli schiavi<sup>6</sup>. Al-Idrisi lavorò su informazioni indirette, ma fu concorde nel riferire che in Ungheria il grano era molto economico, perché se ne produceva in abbondanza<sup>7</sup>. Sebbene la sua opera si basasse su informazioni per lo più indirette, in modo analogo si esprime Ottone di Frisinga nel suo noto *Gesta Friderici*, registrando la bellezza e la fertilità delle terre ungheresi (che paragonò al Paradiso), ma restando colpito dall'aspetto "barbaro" dei suoi abitanti<sup>8</sup>. Con gli stessi toni si esprime Costantino

*Istoria Românilor*, IV, a cura di Șt. Ștefănescu – C. Mureșanu, București 2001, pp. 3-30; A. Fara, *La Transilvania medievale e le sue fonti storiche*, in "Rivista di Studi Ungheresi", VI (2007), pp. 155-187.

<sup>6</sup> I. Hrbek, *Ein arabischer Bericht über Ungarn (Abū Hāmid al-Andalusī al-Garnāfī, 1080-1170)*, in "Acta Orientalia Academiae Scientiarum Hungaricae", V/3 (1955), pp. 205-230: 208-209.

<sup>7</sup> *Géographie d'Édrisi*, trad. P.-A. Jaubert, in *Recueil de voyages et de mémoires publiés par la Société de Géographie*, II, Paris 1840, p. 377.

<sup>8</sup> Ottone di Frisinga, *Gesta Friderici I Imperatoris*, ed. R. Wilmans, in *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores* (da ora: *MGH, SS*), XX, ed. G. H. Pertz, Hannoverae 1868, p. 369: "Sunt autem predicti Ungari facie tetri, profundis oculis, statura humiles, moribus et lingua barbari et feroces, ut iure fortuna culpanda vel potius divina patientia admiranda est, quae, ne dicam hominibus, sed talibus hominum monstris tam delectabilem exposuit terram".